

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " " Saluzzo  
" " " " " Asti  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
Gr. Alpin. Fior di Roccia  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano  
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 10.30 - Estero L. 25  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de  
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

ALL'INSEGNA DEL T. C. I.

## Il campeggio modello in Val Salarno

I frequentatori dei campeggi del Touring Club Italiano sanno per esperienza con quanta cura venga scelta la loro ubicazione. Sanno, soprattutto, come in questi ultimi anni si sia venuto accentuando il carattere alpinistico della tradizione e manifestazione e come al criterio predominante si adattino sempre meglio i servizi logistici, sobbarcandosi ad ogni sforzo affinché nulla manchi, anche nelle regioni più impervie e lontane dai centri di fondo valle. E' questo il segno inconfondibile delle tendopoli che portano la sigla del T.C.I. e che ne fanno il modello insuperabile finora e difficilmente superabile dalle organizzazioni similari.

Compio reso ancor più arduo quest'anno dal posto fisso dopo lungo e minuzioso esame: la testa di Val Salarno, presso il rifugio Prudenzi del C.A.I. di Brescia, a 2235 metri di altitudine. Si è voluto dare all'attentamento un funzione quasi esplorativa, poiché il gruppo dell'Adamello e, purtroppo, poco frequentato dai nostri alpinisti. Fra le molte che dai versanti camuno e trentino raggiungono lo sterminato Pian di Neve, la Val Salarno è poi meno conosciuta delle consorelle Val d'Avio, Val di Genova, Val di Fumo, pur costituendo la più rapida e breve via d'accesso alla vetta dell'Adamello. Eppure non è secondaria e nessuna per asprezza di paesaggio e varietà di cime che le fanno corona.



Veduta generale del Campeggio, col rifugio Prudenzi

Gli organizzatori del Touring hanno avuto la mano felice anche questa volta e mentre si temeva, soltanto che le tre ore di mulattiera occorrenti da Malga Favrezza per salire al rifugio Prudenzi avessero a tener lontana qualche anima pavida, si è constatato invece un successo di iscrizioni quale da molto tempo non si verificava. Le preoccupazioni erano tanto più giustificate quando si pensò che l'anno prima il campeggio era nella verde e ridente Val Travignolo, comodamente raggiungibile anche dai grossi torpedoni, al centro di amene passeggiate. Evidentemente anche le qualità alpinistiche dei campeggiatori hanno fatto progressi e la percentuale dei "contemplativi" va sensibilmente riducendosi.

La Val Salarno si presenta, a tutta prima, aspra e poco accogliente. Ma tutt'intorno vi è dovizia di punte rocciose, di vedrette, di nevali da accontentare tutti i gusti. Va quindi resa lode ai dirigenti di questa 15.a edizione del Campeggio, che si son resi benemeriti per la maggior conoscenza della zona, ai piedi del massiccio dell'Adamello, l'epico teatro delle gesta dei nostri gloriosi Alpinisti durante la Grande guerra. Certamente anche questo fattore patriottico ha influito sulla forte partecipazione di escursionisti. Il primo turno — che di solito segna la magra — contava già 80 iscritti; nel secondo erano addirittura raddoppiati, segnando così un "tutto esaurito" e richiedendo l'ausilio del vicino rifugio Prudenzi, messo a disposi-

26 luglio - 6 settembre (5 turni settimanali)  
**Accantonamento a Plan Vèni**  
nella valle omonima, gruppo del M. Bianco  
organizzato dal Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA" di Milano  
Gite ed ascensioni collettive  
Trattamento familiare a carattere alpino  
Viaggio in torpedone Milano-Courmayeur a prezzo eccezionale  
Richiedere programmi e chiarimenti alla Sede del Gruppo "Fior di Roccia" via Torino 81

Sci  
**Lamborghini**

Da Cevo a Malga Favrezza pochi chilometri, sempre in automezzi. Alla Malga, appiattamento generale. La stazione della teleferica che con ardite campane porta fino alla diga del lago di Salarno è stata messa a disposizione del Touring dalla società "Cisalpinia" per lo sport dei sacchi e bagagli. I campeggiatori, in lunga fila indiana, raggiungono l'alta Val Salarno con una certa comodità di marcia, in circa quattro ore.

Le tende sono piantate poco sopra il rifugio Prudenzi, in un'ampia spianata attraversata da un rumoroso torrente. Inutile descrivere minutamente la tendopoli; è quella completamente rinnovata l'anno scorso. Si trova naturalissimi che tutto sia perfetto: è appunto in questa uniformità e perfezione di servizi che sta l'eccellenza dell'organizzazione. Sedici tendopoli, quella vastissima della mensa, l'elegante sala di riunione, le cucine, l'infimeria, il magazzino, la cappelletta, la tenda della direzione, la tenda bagno, l'impianto generatore di forza elettrica, la baracca del fotografo e del barbiere, l'impianto idrico fangheggiante alla linea delle tende, il bar e negozio di articoli sportivi situato nel rifugio Prudenzi, tutto insomma, per i bisogni della piccola comunità, per un soggiorno felice sotto tutti gli aspetti.

Il vitto è squisito: si capisce che vi sovrintende un buongustaio. L'immane Zanco, cavaliere, figura quanto mai caratteristica, specie quando, come a compiere una rita, si apparta su uno spuntone di roccia battendo energicamente con un robusto bastone a colpi ritmici sul fondo di una padella per annunciare l'ora bella del simposio meridiano o serale. Mi confessava che, pur di variare la lista ed offrire vivande freschissime, aveva fatto venire una cinquantina di pol. lastrelle da Fratta Polesine, il pesce da Sarnico, la frutta da Lovere. Sono particolari, ma rendono l'idea della meticolosità con cui è curata questa importante branca logistica. Se poi si mette a confronto l'importo della quota, che quest'anno è stata sensibilmente diminuita, si può constatare che anche dal lato economico, il Touring offre sempre quanto vi è di meglio.

Ferrante Fantoni Modena, destinato ad altro importante incarico in seno allo stesso Touring. Ma Fantoni ha voluto partecipare ai primi giorni di vita della manifestazione. Doveva effettuare le consegne al nuovo direttore, accompagnandolo nei primi passi della carica che comporta oneri non lievi. Per dirigere tutto questo complesso di servizi e di gente occorre polso fermo e massimo tatto. I campeggiatori appartengono alle più svariate classi sociali ed età: dal ragazzo al vecchio settantenne (era presente, come in tutte indistintamente le altre 14 edizioni del campeggio, un avvocato piemontese di ben 73 anni), dalla signorinetta alla madre di famiglia. Eppure tutti sono disciplinatissimi e contenti. Il direttore deve assumersi anche la non lieve fatica di accompagnare le escursioni collettive, il che vuol dire, cinque giorni su sette, una vataccia magari alle 3 per dare la sveglia l'ora dopo. E' coadiuvato da un volontario — nella fattispecie l'ing. Zucchini di Milano — che si assume l'incarico del... fanale di coda. Egli guida la colonna degli escursionisti, ne regola il passo, sorveglia che nessuno si prenda il ghiribizzo di varianti più o meno pericolose. E' aggiuntete che quando, al ritorno dalle gite, gli altri si buttano a riposare in tenda, lui deve pensare già al programma del giorno dopo, alla corrispondenza, ecc. Il direttore deve saper "tenere in mano" i campeggiatori e non lasciarsi strappare nessuna concessione in fatto di orario: alle 22 ritirata, non si sgarda di un minuto!

Subito, dai primi giorni, il capitano Tadiè, che viene dagli Alpi, ha dimostrato di esserne un degno successore. Fantoni ha potuto quindi riposare un po', accontentandosi di dar consigli. "Voglio fare un po' anch'io il campeggiatore..." mi diceva, ma non rinunciò mai ad alcuna gita. Si capisce però che il suo cuore sarà sempre fra i suoi campeggiatori; la nostalgia è un'acuta malattia che non si può nascondere, tanto più quando si lascia un sì vasto retaggio di amicizie e di simpatie.

Al primo turno tutto lo Stato maggiore del Touring ha onorato di una visita la Val Salarno. L'on. Italo Bonardi si era già iscritto per conto suo, colla gentile consorte. Poi il 28 luglio, al ritorno dalla gita

## Cronaca delle prime ascensioni

**Parete S. O. della cima Campolongo**  
Continua, fervidissima, l'attività dei rocciatori vicentini. Oltre alle imprese già segnalate, lo scorso numero, giorni fa i giovani fascisti P. Pozzo, L. Bertoldo e F. Sichelotto hanno scalato per la prima volta la parete sud-ovest della Cima Campolongo (altipiano di Asiago) e la guida F. Padovan con L. Giordani apriva un accesso all'attacco della parete Crozz-Campolongo per il difficile canale nord e Gino Soldà, unitamente a Umberto Conforto, tentava l'invio alla parete del Su Alto ed effettuava la scalata, in sole quattro ore, della famosa via Tissi sulla Torre Trieste, in prossimità del rifugio Vazzoler.

**Parete Sud del Croz dell'Altissimo**  
Diamo la relazione tecnica della nuova via aperta gli scorsi giorni dalle guide del Comitato trentino Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I. Enrico Giordani e Bruno Detassis sulla parete sud del Croz dell'Altissimo nel Gruppo di Brenta. E' questa un'altra via molto difficile ed interessante che le due guide (istruttori alla scuola di Rocca alla Tosa del C.A.I. di Trento) uniscono alla collana di nuove ascensioni di primo ordine da essi tracciate nel Brenta. La parete Est di Cima Brenta, la diretta sulla parete est del Crozzon di Brenta, il Piccolo Dos di Dalm, la Cresta della Torre di Brenta ed altre, costituiscono fatti che dimostrano la passione che anima le guide trentine e l'amore che portano ai loro monti.

"Dove la via solita, dopo superato un primo salto nella forra piega a destra, si prosegue invece a sinistra fino ad un mugo e, oltrepassato di circa due metri, si arriva ad un masso staccato. Di qui direttamente in alto per salti di roccia fino ad una cengia chiusa superiormente da un tetto, che si supera traversando a sinistra finché si arriva ad un grande diro strapiombante (in cui medie difficoltà). Per superarlo si attaccano nel diro e ci si sposta poi leg-

germente a destra fino ad una cengia detritica (estr. diff.) (ometto). Sempre verso destra si superano dei lievi strapiombi arrivando ad un secondo diro che si trova a destra di quello attraversato (diff.). Si continua per il diro che in questo punto diventa fessura per poi allargarsi fino ad una grotta (tetto). Si prosegue orizzontalmente a destra su una cengia erbosa fino ad un altro diro chiuso da un grande tetto (ampia grotta) che si supera a destra su una parete liscia (molto difficile, punto più difficile della salita), arrivando ad una fessura molto levigata e chiusa da diversi strapiombi. Si continua per questa, che nell'ultima parte si allarga, fino ad un altro grande tetto. Di qui si traversa a destra per una cengia erbosa fino ad una macchia di mughi; poi direttamente in alto per uno sperone di roccia, per deviare quindi a sinistra in un diro. Si prosegue per questo per circa 100 metri, quindi 5-6 metri a destra e poi per piccoli salti di roccia fino ad un piccolo diro. Da qui in 20 minuti in vetta. Distivello m. 850; Tempo impiegato ore 10; chiodi adoperati 14; rimasti 2; salita molto difficile con diversi passaggi estremamente difficili".

**Il Campanile Silvio Agostini**  
Le guide alpine Bruno Detassis e Enrico Giordani di Trento e gli alpinisti Marcello Friederichsen e Pino Fox hanno compiuto il 9 agosto, felicemente, la prima ascensione di un difficile "campanile", posto sulla cresta dei Francigli, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta che, per ricordare fra i suoi monti, la nota guida Silvio Agostini, vittima della recente disgrazia alpinistica, hanno battezzato col suo nome.

Si tratta di un arduo pinnaolo, ben visibile dal rifugio Brenta. Ecco la relazione tecnica della scalata, stesa dai salitori: «L'ascensione si svolge sul versante che guarda il Crozzon di Brenta. L'attacco è situato alquanto a destra dell'inizio di una rampa di rocce erbose che sale ripidamente verso sinistra e precisa-

**Parete Nord-Ovest dell'Ale Froide**  
La scalata della parete Nord-Ovest dell'Ale Froide (m. 3954) nel massiccio del Pelvoux, che fa parte del sistema delle Alpi del Delphinato, era stata invano tentata da molti anni dai più abili arrampicatori. L'arduo problema alpinistico è stato felicemente risolto ora dal noto accademico Giusto Gervasutti di Cervignano del Friuli, in cordata con l'accademico francese Luciano Devies di Parigi, presidente del Groupe Haute Montagne. Partiti il 23 luglio scorso dal rifugio del Temple des Berins alle tre del mattino, i due sono giunti a notte alta su di una piattaforma a circa 3700 metri, ove hanno bivaccato. L'indomani hanno ripreso la difficile scalata, giungendo in vetta alle tre del pomeriggio. L'ascensione è durata quindi 33 ore dall'attacco della parete.

**Il Pizzo Boni dalla Parete Nord**  
Due alpinisti di Domodossola, Giovanni Grossi e Canuto Ferrer, hanno compiuto un'interessante ascensione sul monte Cistella. Dopo una sosta all'Alpe Solei si portarono presso il Torrione che, iniziando il canale del Monte Cistella, si erge con un'orizzontale di oltre 200 metri. Solo il Boni aveva, anni fa, tentato dalla parete sud, con successo, la difficile salita, raggiungendo la cima comunemente prima chiamata del "Morto", ma che ora dalla Commissione toponomastica del C.A.I. è stata battezzata "Pizzo Boni". Ogni altra via sembrava preclusa. I due domesi tentavano la scalata per la parete nord ed ascendevano la roccia faticando per oltre tre ore e mezzo, seguiti dal basso nella loro impresa da numerosi valligiani e camerati. Raggiunta la cima, i due scalatori fecero sventolare il tricolore. Essi ritornavano poscia per la via seguita dal Boni, cioè dalla parete sud.

**La parete Nord-Ovest della Grivola**  
Quattro valdostani hanno compiuto il 6 corrente la prima ascensione della parete nord-ovest della Grivola (m. 3969), impresa che va considerata come la più importante di questi ultimi mesi sulle Alpi occidentali. L'ardua salita venne effettuata in due cordate: la prima era composta dalla famosa guida Luigi Carrel di Valtouranche e dal fascista universitario, laureando in finanza, Alberto Delfey di Aosta; la seconda dal portatore Ismo Chabod di Valsavaranche e dal dr. Lino Binet, socio del C.A.I., Presidente della Sezione di Aosta del C.A.I.

L'ascensione della parete ghiacciatrice, che ha un dislivello di oltre 1500 metri, fu compiuta in meno di otto ore. Le maggiori difficoltà vennero incontrate nell'ultimo tratto sul quale, soepesi a vertigine altezza, gli audaci alpinisti dovettero tagliare ben 600 gradini, di cui 300 nel vivo ghiaccio. E' questa, così felicemente superata, non solo l'ultima delle pareti vergini dell'Ardua Grivola, ma anche la più lunga, dato che si origina direttamente dall'Alpe di Nonemenon a circa metri 3350. Attaccata la parete alle 3,30 con un tempo che pareva dapprima poco propizio, la comitiva si innalzava, fra detriti e rocce, fino a metà altezza; indi, calzati i ramponi, si portava con relativa facilità fino a quota 3500. Da questo punto veniva iniziato il duro e faticoso lavoro di piccozza sul vivo ghiaccio sin quasi alla vetta, raggiunta alle 10,40. La via seguita è direttissima e percorre da cima a fondo il centro della parete, senza deviazioni di sorta. Con questa importantissima ascensione, di cui tanto si è parlato nei progetti del grande alpinismo internazionale, un nuovo fulgido alloro è conquistato all'Italia e in particolare alla Val d'Aosta.

mente all'inizio di un canale frangoso, chiuso in alto da un gran soffitto. Percorso detto canale fin sotto il tetto si sale dapprima verso destra poi diritti, giungendo all'inizio di una grande placca che sale ripida verso destra; percorrendo la raggiunge una forcellata dalla quale, tenendosi sempre a destra si giunge sopra una piccola spalla. Di qui traversando a destra si perviene all'inizio di un cammino levigato e superficiale che porta in una piccola conca ghiaiosa e per canali alla cresta; si segue questa, superandone un salto strapiombante per un piccolo diro a sinistra, fino alla forcella e che separa il Camp. Agostini (a sinistra) dai campanili dei Francigli (a destra). Superati i primi due metri con lavoro di chiodi, per una stretta fessura si raggiunge la vetta (Salita difficile). Discesa per la via di salita a corde doppie. Tempo impiegato in totale ore 8. Prima cordata: Bruno Detassis, Enrico Giordani, guide alpine di Trento. Seconda cordata: Marcello Friederichsen e Pino Fox del S.A.T. Trento.

**La "prima" italiana della "Madre dei camosci"**  
Gli studenti Ferrante Goriano e Bruno Baschiera, del G.U.F. G. Resen di Gorizia hanno compiuto, giorni fa, la prima scalata italiana e la seconda assoluta della parete nord est della torre della «Madre dei camosci», seguendo la stessa via percorsa lo scorso anno dagli austriaci Crobath e Sapratt. La scalata è stata particolarmente difficile causa il maltempo dei giorni precedenti e per la pioggia che aveva reso oltremodo viscosa la roccia della parete.

**Ghiglione sui monti della Bulgaria**  
L'irrequieto ing. Piero Ghiglione ha compiuto, assieme a due compagni: English e Pilat, una serie di interessanti ascensioni per la maggior parte inedite, sulle montagne della Bulgaria. Il nostro accademico ha scalato per via nuova, nelle montagne di Rila, la P. Ortowetz (m. 2870) per la parete nord, la Siazep (m. 2860) per lo spigolo ovest, la Glavata

**La "Picco del Mistero" nel Canada**  
Secondo una notizia da Vancouver in data 1.0 corr., il «Picco del mistero» del monte Waddington, la più alta cima della catena lungo la costa della Colombia britannica nel Canada occidentale, è stato finalmente scalato il 25 luglio da Fritz Wiessner di Nuova York e William House di Pittsburg. La montagna aveva respinto negli ultimi anni 16 tentativi, in uno dei quali un alpinista era perito. Al 23 luglio otto scalatori. I due vittoriosi hanno impiegato per raggiungere la cima 23 ore di difficile arrampicata, resa negli ultimi 300 metri particolarmente ardua dal vetrato che copriva le rocce. Il monte è alto 4000 metri circa.

**La 55ª adunata degli alpinisti si svolgerà a Genova**  
Una gita sull'Augustus - Le altre manifestazioni  
Il tradizionale raduno che il Club Alpino Italiano indice ogni anno e nel quale verrà passata in rapida rassegna tutta l'attività del sodalizio durante l'annata, è stato fissato per la sua 55.a edizione, dal 4 al 6 ottobre p. v. a Genova.

L'organizzazione delle varie manifestazioni e gite è stata affidata alla Sezione ligure del C.A.I., (che avrà la collaborazione della Sezione di Imperia per alcune escursioni) la quale ha già predisposto il programma dettagliato di cui diamo i punti sostanziali. Domenica 4 ottobre alle ore 8,30 è fissata l'adunata di tutti i partecipanti, in piazza della Vittoria, a Genova, ove sarà reso il doveroso omaggio ai Caduti della Grande guerra. Alle 9 inizierà il Congresso del C.A.I. al Teatro Giardinetti d'Italia, in viale III Novembre, da Piazza Corvetto. Alle 10,30 i convenuti si recheranno a render visita al Podestà di Genova e parteciperanno ad un verum offerto dal Comune. Seguirà quindi la visita al Segretario federale e l'omaggio ai Caduti Fascisti.

A mezzogiorno gli alpinisti converranno alla Stazione Marittima di Ponte dei Mille per imbarcarsi sulla motonave «Augustus» ove avrà luogo la colazione e successivamente una gita nel golfo Tigullio. La nave è messa a disposizione dalla Società «Italia». Essa partirà da Genova alle ore 12,30 dirigendosi a lento moto lungo la riva di Levante e costeggiandola fino all'altezza di Punta Mesco, indi, con rotta allargata farà ritorno in porto di Genova per essere attraccata verso le ore 22. Non vi sarà a bordo distinzione di classe ed il trattamento sarà il seguente, seconda colazione: antipasto, minestra o farinaceo; un piatto con contorno, frutta, formaggio, caffè, dolce, mezzo litro di vino da pasto, pane a volontà; merenda (ore 17): caffè, thé, latte, biscotti, panini imbottiti; pranzo: minestra o farinaceo, due piatti con contorno, frutta, formaggio, caffè, dolce, mezzo litro di vino da pasto, pane a volontà. Prezzo complessivo per gita, colazione, merenda e pranzo: lire 75. Condizione indispensabile perché possa effettuarsi la bella gita in mare con la modernissima motonave è che gli iscritti raggiungano il migliaio. Occorre quindi che le Sezioni del C.A.I. facciano la massima propaganda per l'afflusso di iscritti. Nell'ipotesi che ciò non fosse possibile, i partecipanti all'Adunata si riuniranno a colazione al Lido d'Albaro alle 12,30 ed avranno il pomeriggio libero. Il Comune di Genova, per favorire in tutti i modi i visitatori che converranno da tutte le regioni d'Italia, ha concesso l'ingresso gratuito ai diversi Musei cittadini ed alla Piscina di via Domenico Guerazzi, la visita gratuita ai grandi bacini di carenaggio alle Grazie, mentre la sezione Ligure del C.A.I. aprirà, per l'occasione, una mostra fotografica di montagna e di Africa del socio conte Piero Guiglia, Camicia Nera, volontario in A. O. Si organizzeranno inoltre, sempre per il 4 ottobre, le gite turistiche: Genova-Portofino-S. Margherita-Rapallo; Genova-Serravalle Scrivia per la nuova canonale. Le quote di partecipazione a tali gite saranno dalle L. 35 alle 45. I successivi giorni 5 e 6 ottobre saranno dedicati alle escursioni ed alle gite alpinistiche. Verranno organizzate dodici comitive, aventi rispettivamente come meta il Monte Antola (m. 1598), la visita alle Caverne del Finale, il Monte Gelas (m. 3143), la Cima sud dell'Argentera (m. 3297), il Colle della Maddalena (m. 1996) e Monte Tebrenia (m. 3031), la traversata dal rifugio Bozano al rifugio Remondino per il Colle della Madre di

Dio (m. 2720), il Rifugio Kleudgen - Monte Clapier (m. 3034) - Grand Capere (m. 2934); l'itinerario Capertino - Rifugio G. Kleudgen - Giro dei Laghi del Basto e delle Maviglie; quella dal Rifugio J. Novaro - Monte Saccarello (m. 2200) nelle Alpi Liguri; il Monte Pisanino (m. 1945) nelle Alpi Apuane; il Monte Sagro (m. 1748) presso le Apuane con visita alle Cave di Marmo; e infine il Manico del Lume (m. 800). Naturalmente la spesa per questi vari itinerari varia a seconda della loro lunghezza e durata, dei mezzi di comunicazione, del trattamento, ecc. Comunque vanno da un minimo di L. 12 per Manico del Lume, ad un massimo di Lire 135 per la gita al Rifugio Kleudgen e Monte Clapier, che dura tre giorni. I soci che intendono partecipare all'adunata e alle escursioni in comitiva dovranno prenotarsi direttamente presso le sezioni di residenza. Queste raccoglieranno le quote che saranno trasmesse alla Sezione di Genova, la quale, appena ricevuti gli elenchi accompagnati dai controvalori, spedisce alla sezione partecipante i buoni da distribuirsi ai soci. Coloro che intendessero invece prenotarsi individualmente per le gite, possono farlo direttamente presso la Sezione di Genova, inviando l'adesione accompagnata dal relativo importo. I partecipanti all'adunata che pernottarono a Genova dovranno indicare in quale categoria di albergo desiderano la camera. Le prenotazioni si chiuderanno irrevocabilmente il 15 settembre. La Direzione generale delle FF. SS. ha accordato a tutti i partecipanti la riduzione del 50 per cento. I partecipanti potranno ritirare i moduli presso le rispettive sezioni. Per programma ed informazioni rivolgersi direttamente alla Sezione di Genova del C.A.I., viale III Novembre.

**Un caso senza precedenti**  
Divieto di scalare la parete dell'Eiger  
A seguito della catastrofe sopravvenuta in occasione dei recenti tentativi di ascensione della parete nord dell'Eiger, da noi già segnalati, il governo bernese ha decretato la proibizione di raggiungere tale parete. Questa decisione è entrata in vigore il 4 corrente. Crediamo che nella storia alpinistica sia il primo esempio di una misura di tal genere. L'organo ufficiale del Club alpino svizzero "Le Alpi" commenta brevemente il decreto dell'autorità bernese: «Constatiamo che i giornali sono unanimi nel condannare queste imprese che non soltanto mettono in pericolo la vita di coloro che le compiono, ma anche quella delle guide che parlano alla loro ricerca. E' una questione da studiare, poiché tocca da vicino l'avvenire dell'alpinismo e rischia di comprometterlo seriamente».

**Abbonarsi e procurare abbonati a LO SCARPONE è compiere un atto di fede alpinistica!**  
Quota valevole per un anno  
**L. 10.30**  
con decorrenza da qualsiasi data  
Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

**SACCHI SMI**  
Usati dagli Alpinisti vincitori di Garmisch

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO



La valorizzazione del Parco Nazionale dello Stelvio

La linea telefonica e radiofonica dell'Ortles-Cevedale

Il turista che, durante lo scorso giugno, salì alla Santa Caterina Valfurva... La linea è stata ultimata in questi giorni...

La linea si diparte dal Centralino Stipet di Santa Caterina... Questa rete di collegamenti telefonici, se costituisce un primato europeo...

Da rifugio Casati, poco lontano dalla linea sale alla Cima Solda... In questo stesso centralino fa pure capo la linea dell'Ortles che collega il Rifugio Payer con l'abitato di Solda...

MONOGRAFIA N. 120 (alpinistica) Pizzo Trona (metri 2508)

È il punto più settentrionale di una breve sperone che si stacca dalla dorsale orobica a oriente della Bocchetta d'Inferno... ITINERARI DI ACCESSO Da Introbio a Biandino seguire l'itinerario descritto nella monografia N. 118 (Cimone di Margno) pubblicata il 15 giugno nello «Scarpone».

ITINERARI DI ACCESSO a) per il canale ovest e il versante SO, media difficoltà. È la via dei primi salitori, la più breve e tecnicamente la più facile...

La cerimonia assumerà grande importanza anche per le numerose personalità che hanno assicurato il loro intervento. Gli intervenuti avranno modo di constatare su quante difficoltà si dovettero passare per raggiungere il completamento dell'opera...

In memoria del Dott. Marco De Marchi

Con pensiero altamente gentile la signora Rosa Curioni De Marchi ha fatto consegnare alla Presidenza del Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. la somma di L. 5000 per un fondo speciale per opere di previdenza o di assistenza alle guide secondo i criteri che verranno stabiliti in seguito.

Escursione sociale CEVEDALE - ORTLES

6-11 Settembre 1936 - XIV

Table with columns for dates (5-11 September) and activities (Arrivo, Pranzo, Pernottamento, Sveglia, Partenza, etc.)

Il terzo attendimento nazionale Continua il successo dell'Attendimento: anche il quarto turno è al completo. Solo per quinto vi sono ancora posti disponibili.

Lo sci al Cevedale

L'insegnamento sciistico al Passo del Cevedale (m. 3267) alla Capanna Casati continua ottimamente colle lezioni impartite dall'impalpabile Stefano Sertorelli.

Il 3° volume della Guida dei Monti d'Italia

È uscito il 1.º agosto. Esso è distribuito gratis dalla Sezione di Milano del C.A.I. ai suoi soci ordinari e vitalizi che possono senz'altro ritirarlo in Sezione.

PROGRAMMA

Table with columns for dates (5-11 September) and activities (Arrivo, Pranzo, Pernottamento, Sveglia, Partenza, etc.)

Un elogio alle guide di Macugnaga

Il prefetto di Novara, Letta, si è recato a Macugnaga per encomiare l'eroico comportamento dimostrato dalle guide alpine in occasione della sciagura toccata ai due alpinisti milanesi Laus e Scotti.

Regione Mas'no-Bregaglia-D'isgrazia

È uscito il 1.º agosto. Esso è distribuito gratis dalla Sezione di Milano del C.A.I. ai suoi soci ordinari e vitalizi che possono senz'altro ritirarlo in Sezione.

NOTIZIE IN FASCIO

Necrologio. — La famiglia del Vice Presidente, dott. Guido Bertarelli, viene colpita nei suoi affetti dalla perdita dell'adorata zia, madre del Comm. Mario, Vice Presidente del Touring Club Italiano.

Cappella al rifugio Payer

Il 22 luglio u. s. decedeva dopo lunga malattia il signor Antonio Lombardi, padre del signor Vittorio Lombardi, Consigliere sezione e ben noto per il suo grande interesse per il collegamento telefonico fra i rifugi del gruppo Ortles-Cevedale.

La guida Regione del Masino - Bregaglia - Disgrazia

Facsimile di una delle 57 bellissime fotoincisioni che illustrano la Guida della Regione Masino Bregaglia Disgrazia compilata dal Conte Ing. Aldo Bonacossa, che si è finite di stampare in questi giorni.

Marcel Kurz a Macugnaga

Il grande alpinista svizzero Marcel Kurz noto autore di molte guide alpinistiche delle Alpi centrali ha trascorso alcuni giorni in Val Bognanaga, Antrona ed a Macugnaga.

Come si svolse la sciagura di Silvio Agostini

Diamo integralmente la relazione stesa dal Capitano Giovanni Strobele sulla sciagura alpina occorsa alla guida Silvio Agostini di Madonna di Campiglio (Trentino).

Seconda squadra - Giovanni Strobele, Rag. Aldo Agati e le guide Antonio Dallagiacomma ed Ernesto Allinotti

La calata della salma dalla parete di C. Brenta avvenne col sistema della teleferica e poi con barella. Il trasporto dal Rifugio Brentei a Campiglio venne eseguito dai seguenti:

Guida alpina Cornelio Collini, Antonio Dallagiacomma, Giulio Dallagiacomma, Bruno Dallagiacomma, Raffaele Vici, Ernesto Bonapace, portatore, Oscar Collini e valligiano Onorio Gasperi.

La guida Agostini insieme all'alpinista accademico Virgilio Neri (Milano, Via Gesù 10) ed al Sig. Ragn. Aldo Agati (Milano, Via Bigli 21) avevano intenzione di aprire una nuova via sulla parete terminale della Cima Brenta della forcella fra questa ed il Campanile dei Brentei, scalato per la prima volta pochi giorni prima da una cordata di cui faceva parte lo stesso Neri.

Giunti per la via già percorsa alla forcella suddetta, dopo una breve ricognizione sulla parete, venne deciso di ridiscendere sulla forcella e salire sulla parete del Campanile dei Brentei, che, trovandosi di fronte, permetteva di ispezionare la via da seguire.

Appunto durante tale salita l'Agostini precipitò su una ceniglia sottostante, a causa di un appiglio staccatosi, e quanto riferisce l'accademico Neri.

Dalla ceniglia l'Agostini rimbalzò e precipitò in basso, ove fu trattenuto dalla corda assicurata dal Neri, in modo che venne evitato un disastro maggiore.

Il Neri assicurò la salma e scese con l'Agati al Rifugio Brentei, indi al Rifugio Tosa per organizzare una spedizione di soccorso. Non essendo vi al Rifugio Tosa né guida né alpinisti provetti, il Neri si recò a Campiglio da dove partirono le squadre per il ricupero della salma.

La parete sulla quale succedette la disgrazia trovavasi esattamente 10 metri al Sud-Ovest di quota 3107 di Cima Brenta (Tavoletta C. Brenta 1.25:000 J. G. M.).

Il Presidente del Comitato Trentino Giovanni Strobele.



Punta Rasica in primo piano e Cima di Castello viste dal Pizzo Torrone Occidentale. Facsimile di una delle 57 bellissime fotoincisioni che illustrano la Guida della Regione Masino Bregaglia Disgrazia compilata dal Conte Ing. Aldo Bonacossa, che si è finite di stampare in questi giorni.

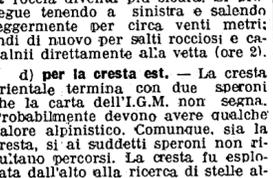
Consorzio guide e portatori del C.A.I.

Il grande alpinista svizzero Marcel Kurz noto autore di molte guide alpinistiche delle Alpi centrali ha trascorso alcuni giorni in Val Bognanaga, Antrona ed a Macugnaga.

Conseguenze della sciagura di Silvio Agostini

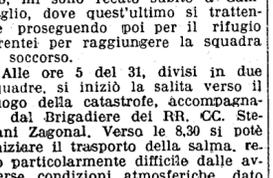
Diamo integralmente la relazione stesa dal Capitano Giovanni Strobele sulla sciagura alpina occorsa alla guida Silvio Agostini di Madonna di Campiglio (Trentino).

CREMA DI EMMENTHAL marca "GALLO"



S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI.

Servizi Autosol e Vetture di Lusso



Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti

FRANCESCO DRUDI MILANO

Non sono ancora state scalate la parete ovest, i due spintoni alla base della cresta est e la parete sud-est. La prima, sovrastante il Lago d'Inferno è formata da grandi gradini, probabilmente superabili nel centro.

CREMA DI EMMENTHAL

S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI.

FRANCESCO DRUDI MILANO

Non sono ancora state scalate la parete ovest, i due spintoni alla base della cresta est e la parete sud-est. La prima, sovrastante il Lago d'Inferno è formata da grandi gradini, probabilmente superabili nel centro.

FRANCESCO DRUDI MILANO

Non sono ancora state scalate la parete ovest, i due spintoni alla base della cresta est e la parete sud-est. La prima, sovrastante il Lago d'Inferno è formata da grandi gradini, probabilmente superabili nel centro.

CREMA DI EMMENTHAL

S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI.

FRANCESCO DRUDI MILANO

Non sono ancora state scalate la parete ovest, i due spintoni alla base della cresta est e la parete sud-est. La prima, sovrastante il Lago d'Inferno è formata da grandi gradini, probabilmente superabili nel centro.

TRA I MONTI DI CHIAREGGIO

# Nella zona del Forno

La meravigliosa cerchia alpina dei monti del Masino, del Disgrazia e del Bernina, cui fa capo Chiareggio, ignota ancora a molti alpinisti, è in una poca considerazione da molti altri, merita una più giusta valorizzazione e le sue bellezze e attrattive devono essere messe in più alto rilievo.

L'articolo di A. Pedretti, con una piccola introduzione del Dr. E. Campelli (vedi rivista "Les Alpes", del C.A.S. Svizzera), che è qui tradotto integralmente illustra una parte della zona: la Regione del Forno, a est di Chiareggio. L'autore, esperto conoscitore del Gruppo, dà un rapido sguardo a tutte le cime del Forno cercando di mettere in evidenza le eccezionali bellezze; il suo entusiasmo traspare sovente, anzi direi che in alcune parti è ossessivo; ma la gioia non conosce limiti.

Un esperto alpinista austriaco che a più riprese compì le più difficili ascensioni delle Dolomiti, e che conosce pure a fondo le montagne del suo paese, mi diceva un giorno: «Vedete, le più belle montagne per fare delle ascensioni, non sono le Dolomiti; più bella ancora è la regione del Forno». Così si espresse questo straniero senza essere stato invitato. Non molto tempo fa, in Svizzera, non si conosceva ancora questo Eldorado degli scalatori. Furono solo Ch. Klucker, Curtius, V. Rydzewski, Eggenberger, H. Tanner e qualche altro ancora che hanno attirato l'attenzione degli alpinisti su queste montagne. I passaggi esposti del Bacone del Largo, del Torrione, della Punta Rasica ecc. sono di grande varietà, su un granito sano e compatto, con appigli scarsi, ma sicuri; non esiste l'eguale in tutta la catena delle Alpi.

La Capanna del Forno del C. A. S. è la migliore via, relativamente breve, per raggiungere queste cime e queste divertenti creste. Io non posso fare a meno di dichiararmi felice che essa sia stata così bene ricostruita l'anno scorso e certamente tutti quelli che conoscono la regione del Forno, anche solo per avervi fatto qualche gita in estate o in inverno, saranno d'accordo con me. Il Gruppo del Forno ha certamente, dal punto di vista turistico, un grande avvenire davanti a sé. L'alpinista che ha scalato anche una sola volta le sue cime, vi ritorna sicuramente e spesso vi porta altre persone; le comitive diventano più grandi; già delle sezioni intere vi trasferiscono i loro corsi d'esercitazioni d'arrampicamento. Per gite scistiche primaverili, la regione è pure molto degna di nota.

Nella mia qualità d'amatore appassionato delle montagne del Forno, sono stato invitato a scrivere per "Les Alpes", qualche relazione accompagnata da illustrazioni per farne risaltare tutta la maestosità. Ora preferisco lasciare qui la parola al mio caro camerata e alpinista, A. Pedretti, in compagnia del quale ho scalato la cima del Largo e del Bacone: è il vero conoscitore dell'intero Gruppo. Sono sicuro che le sue parole e le sue illustrazioni raggiungeranno lo scopo desiderato.

Dr. Campelli, Pontresina C.A.S. Bernina

Mentre al turista occasionale importa poco aver «fatto» il Pizzo Palli o la cima del Largo, l'alpinista appassionato darà la preferenza a l'uno o all'altro tipo di queste montagne. Questa osservazione non s'addice soltanto allo specialista di ghiaccio o di roccia, ma pure a buona parte degli alpinisti pratici dei due campi; malgrado tutto, essi manifestano una spiccata preferenza per l'uno o per l'altro genere di escursioni, per l'una o per l'altra conformazione alpina. Qualche anno fa quando percorremmo una delle più belle creste di ghiaccio delle Alpi, la cresta del Pizzo Bianco al Pizzo Bernina, mi sentii spinto ad esprimere il mio entusiasmo ad alta voce. Allora il mio amico e guida Wieland, che m'aveva accompagnato in quasi tutte le mie ascensioni, mi rivolse uno sguardo di rimprovero, dicendo: «Hai dimenticato il Forno?». «Sì, la regione del Forno!» — non dovetti riflettere molto per pronunciarmi in suo favore. Dedichiamo dunque qualche istante a questo paradiso degli scalatori; cercherò di far passare davanti gli occhi del lettore, con l'aiuto di qualche illustrazione, un quadro generale di questa zona.

La capanna del Forno è raggiungibile in 4 ore partendo dal Malogio. Già dopo tre quarti d'ora di cammino si presenta alla vista del turista la prima bellezza naturale: il lago di Cavioico. Più d'un alpinista che aveva per meta la capanna del Forno, ha modificato il suo programma arrivando a questo lago di montagna, il più bello di tutti; non si saprebbe più proseguire.

L'acqua calma, d'un azzurro cupo, incorniciata dal verde dei prati, da piccoli gruppi di rocce e di pini di specie rare, potrebbe essere il simbolo del riposo e della pace. Mentre l'escursionista vi fa una sosta, il pittore, il poeta ed il romantico cercano un luogo che loro convenga, l'alpinista non con-

statare con gioia e soddisfazione — e giudicando dallo scambio di vedute con i miei camerati — che siamo riusciti ad acquistare alla regione del Forno dei nuovi ammiratori entusiasti. L'aria soddisfatta di Wieland mi rivela pensieri di uguale genere. Tuttavia, egli ha ancora più di un progetto a nostro riguardo. Osserviamo attentamente ch'egli volge spesso lo sguardo verso la crepacchia terminale del Torrione Orientale. Sappiamo che sarà la nostra prossima meta.

Come per tutte le cime del massiccio del Torrione, una parete ripida coperta di ghiaccio porta alle rocce del Torrione Orientale. Fino alla crepacchia tutta va bene, un numero relativamente piccolo di gradini ci fa arrivare senza difficoltà; ma una volta là, mi sembra impossibile andare avanti. Wieland guarda un istante a destra, poi a sinistra, e non trovando altro mezzo, si arrampica su un ponte assottigliato a modo inquietante dal sole, per passare alla parete scoscesa del crepacchio. Taglia qualche appiglio per le mani e per i piedi, poi, in qualche minuto, eccolo in alto. Ci è allora facile, legati alla corda, di seguire i suoi passi.

Siamo però ben convinti che fra qualche giorno — scomparso anche questo ponte — non ci sarebbe più modo di passar questa crepacchia terminale. L'arrampicata sul Torrione Orientale è breve, ma molto bella; essa non presenta difficoltà notevoli. La vista è splendida. Il Disgrazia, che lo si chiama giustamente la più bella montagna d'Italia, sembra particolarmente grandioso. Già da un po' notavamo che la nostra guida («faceva l'occhiolino») alla fiera Cleopatra (ago del Torrione), e alla discesa non fummo sorpresi di vederla abbandonare la strada solita, per portarsi verso sinistra. Veramente da lì possiamo contemplare l'ago abbastanza da vicino. E' lei che fin dall'entrata nelle roccie del Forno, ci ha salutati in modo così ospitale. Essa simboleggia tutta la regione, ma... per quello che mi riguarda mi accontento di averla vista di vicino. E' lei che fin dall'entrata nella regione del Forno, ci ha salutati in modo così ospitale. Essa simboleggia tutta la regione, ma... per quello che mi riguarda mi accontento di averla vista di vicino.

Quando infine i miei compagni si distolgono dall'ago di Cleopatra, iniziamo la discesa e prendiamo la decisione di andare alla punta Rasica. Poco tempo dopo, ci ritroviamo alla capanna del Forno e siamo indecisi. Le rocce sono ancora coperte di neve fresca e ciò non va in armonia con i nostri progetti. Riflettiamo e finalmente il sonno ci prende senza che abbiamo fatto i nostri progetti per il giorno dopo. Un radioso mattino senza nubi mette termine alle nostre decisioni, e dopo una buona colazione ci mettiamo in strada per la Rasica.

La crepacchia terminale è facile da superare e la parete di ghiaccio è gradinata con cura. L'arrampicata fino alla cuspidate terminale ci impone un lavoro straordinario, dato che tutti gli appigli essere cercati sotto la neve. Talvolta le nostre dita sono irrigidite dal freddo e sono oggetto di ripetute cure per impedire loro di gelare. Veramente questo passaggio sarebbe stato ben più facile più tardi, quando le rocce fossero asciugate.

In un sol giorno tutte le vette del Rosa che formano l'imponente barriera anzasca e valesiana, dalla Nordend alla Dufour, dalla Zumstein alla Gnetfetti, dalla Parrot alla Vincent, alla Giordani, una serie di vette e di colli di altezza vertiginosa dai 4000 ai 4600 metri, sono state superate per le più difficili vie tracciate dai grandi scalatori italiani e stranieri.

L'eccezionale manovra si allaccia alla prima grande impresa della traversata delle Grandes Murailles ed alle successive scalate di grandissima importanza, tra cui ricordiamo quelle del Canale Maquignaz, dei Colli Tourmanche del Leone, del Breuil, della Cresta Furgen, del Lyskamm ed ai più agrovigliati ed interessanti percorsi

Enrico Pedretti Trad. Luigi Tagliabue

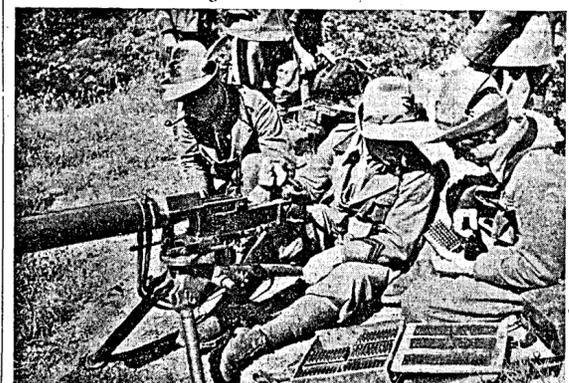


Echi della manovra della Scuola militare d'alpinismo alle Grandes Murailles e del Corso guide alpine.

In alto: Pattuglie sul ghiacciaio della Grande Muraglia.

In centro: Esercitazioni delle guide. Guida Schranzhofer Antonio.

In basso: Esercitazioni di tiro. Guida: Dallagiacoma, Detassis e Chesì.



## La logica della portinaia

Nell'Ambrosiano del 5 corrente, commentando le recenti vittime della montagna e traendo precisamente lo spunto dall'avventura occorsa a due alpinisti milanesi presso la capanna del Dome, nel gruppo del Monte Bianco, si ritorna genericamente sull'argomento della prudenza necessaria in montagna. Fin qui nulla da eccepire e ci uniamo anzi al collega del quotidiano milanese nel deplorare, in certi casi, l'eccessiva audacia che anima qualche giovane non troppo preparato alle imprese alpinistiche richiedenti un allenamento severo e qualità di eccezionale valore.

Bisogna però tener presente come spesso è la fatalità che determina le disgrazie, fatalità contro la quale nulla può fare anche la più provata esperienza; né è purtroppo esempio, la sciagura che costò la vita al Laus ed allo Scotti, il primo dei quali, sebbene accademico del C.A.I., fu sempre prudentissimo.

Quando cade una slavina c'è ben poco da fare, specie se è di notevoli dimensioni. Valga per tutte la tristemente famosa valanga di Rochemolles, nella quale perirono molti alpinisti, ai quali certamente non mancò la perizia necessaria in simili frangenti.

E poi sarebbe interessante conoscere la percentuale dei caduti in

confronto alle migliaia e migliaia di persone che nella stagione estiva si cimentano sulle montagne. La massa degli alpinisti è aumentata in progressione geometrica. Uno studio in tal senso darebbe risultanze edificanti; si vedrebbe allora come, in confronto di altri sport, l'alpinismo non offra maggiori pericoli di quello che comporti, ad esempio, il gioco del calcio, o il pugilato, o meglio ancora il motociclismo e l'automobilismo, per i quali nessuno si è mai sentito in dovere di elevare la sua "sentita protesta".

Ma quello che ci ha semplicemente sbalorditi è la chiusa del trafiletto dell'Ambrosiano, la dove dice: «Ci sembra, di conseguenza, che le guide, quando sono chiamate per quelle gite, e più i dirigenti dei vari sodalizi alpini, dovrebbero opporre tutte le riserve agli impeti degli amatori dell'Alpe e frenare gli inconsiderati entusiasmi. «Vivere pericolosamente» ha detto il Duce, ma a servizio del Paese. Perché buttare così la vita per affrontare rischi i quali non recano giovamento ad alcuno?»

Gran Dio! Evidentemente l'autore dello scritto vive nel mondo della luna. Quando si misura col metro dell'utilità non si può capire il valore ideale di certe imprese audaci e sarebbe opera vana cercare di illuminarlo sul loro contenuto spirituale.

Certe passioni bisogna "sentire"

## Necrologia alpinistica

Purtroppo, anche la scorsa quindicina ha segnato un crescendo di disgrazie alpinistiche in tutta la catena alpina. Per dovere di cronaca ne diamo l'elenco schematico, poiché per talune di esse i quotidiani hanno già parlato diffusamente. La tragica lista dovrebbe indurre ad una maggior prudenza, non mai abbastanza raccomandata, agli scalatori che si accingono alle più svariate imprese, ma non bisogna dimenticare che molte di esse sono dovute a pura fatalità di circostanze, non sempre previste e prevedibili. L'alta percentuale di caduti è anche in relazione alla massa sempre più imponente di coloro che si accingono alla dure battaglie contro la montagna.

Innalziamo il pensiero reverente e commosso alla memoria degli scomparsi, noti ed ignoti, e l'espressione del nostro cordoglio alle loro famiglie.

Oreste Silvio Salizzoli, di 42 anni, da Ceres, caduto il 9 corrente in località Temol (Monte S. Martino) nella zona di Bleggio.

Ettore For, perito sul Monte Persico, in Val Sugana.

Italo Bonetti, di 20 anni, studente di medicina all'Università di Milano, ottimo rocciatore, rimaneva vittima di un "volo" durante la scalata alla Torre dei Sabbioni (m. 2524), sulla destra dell'alta valle di San Vito, nel gruppo delle Marmarole.

Fernanda Pella, di anni 30, da Torino, precipitava in un crepacchio mentre parlava dalla Gnetfetti salita da sola alla Capanna Margherita (M. Rosa).

Adolfo Joo, di 37 anni, da Gorizia, caduto mentre scendeva dalla Cima Castrin (m. 2500), poco sopra il rifugio Corsi.

Federico Strauss, di 18 anni, da Maia Alta; mancò gli appigli durante la scalata della parete Riss, (sull'Inigna) cadeva nel vuoto. Per la rottura della corda che lo teneva legato ad un compagno di ascensione, precipitava ancora sfrecciandosi alla base della parete. Da notare che recentemente lo stesso Strauss aveva già tentato una prima volta di scalare la parete, ma mentre stava per condurre a termine l'impresa precipitava. In quell'occasione la corda lo tratteneva e poté essere salvato. Il giovane però non si dava per vinto e ritentava in seguito la scalata che doveva riuscirci fatale.

Armando Vegetti, Balilla di 12 anni, figlio del custode della Capanna Porta (del C.A.I. Milano) in Grignetta, il 5 corrente veniva investito da una slavina mentre ascendeva con altri giovani il canale Caimi, Soccorso dal padre angosciato, spirava poco dopo fra le sue braccia.

Piera Gillardi, di anni 18, da Torino, durante un'escursione in Val Dendra (Varzo), messo un piede in fallo precipitava, soccombendo all'istante.

Nel corso di un'ascensione alla parete sud dell'Allalhorn, nel Canton Vallese (Svizzera) sono caduti due studenti zurighesi, Berla Kraver e Hans Muller.

Isidoro Perren, guida alpina di Zermatt ed un inglese di cui non si conosce il nome, caduti sul Cervino, con un volo di circa mille metri dalla parete orientale.

Signorina Currant, inglese, anch'essa caduta dal Cervino il cinque corrente. Nella stessa giornata una carovana composta dall'inglese Gregson, da una guida e da un portatore era pure vittima di una spaventosa caduta nel corso dell'ascensione del Dente Bianco, travolta da una valanga.

SCIATORI adottate prodotti

EMOR. FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nel due sensi VISIONI SPECIALI - CROCIERE PARADISICHE Tutto tecnicamente perfetto



Veduta panoramica della Zona del Forno

